

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se, pria di portare all'esame del Parlamento la discussione della progettata riforma giudiziaria, intenda o meno di richiedere su di essa l'avviso delle rappresentanze dei ceti forensi, l'utilità e la opportunità di tale provvedimento si appalesano evidenti, sol che si consideri che non si prescinderebbe, in tal guisa, da antiche e nobili tradizioni, che si connettono al decoro di una classe elevata, alla cui opera sagace ed illuminata è in gran parte dovuta la costante evoluzione del diritto e dei liberi ordinamenti sociali. D'altra parte sono i consigli professionali i più competenti a riconoscere la utilità di riforme, che maggiormente nella rigida pratica forense, si addimostrano utili e necessari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Pascale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno provvedere alla sistemazione giuridica ed economica del personale dei Convitti nazionali, eliminando le sperequazioni attuali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio dei ministri, sulle ragioni che impediscono al Governo di incominciare i lavori nella linea a scartamento ridotto fra Nicosia e Termini Imerese (progetto esecutivo sin dal 1915), la cui costruzione contribuirebbe efficacemente a combattere la disoccupazione, che in quest'inverno si annunzia gravissima nella provincia di Palermo. E sugli occulti motivi per cui si pretenderebbe che la linea seguisse tracciati diversi da quelli già stabiliti e che, ove fossero accettati dal Governo, si verrebbero a defraudare due fra i più popolosi e patriottici comuni italiani — quali sono Montemaggiore e Caccamo — della ferrovia, attesa da 60 anni e per ben due volte approvata dall'Ufficio costruzioni delle ferrovie dello Stato e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e che da tutti gli enti è stato riconosciuto indispensabile per richiamare a novella vita agricola ed economica il vasto e fertile territorio annesso a quei comuni.

« Cirincione ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per conoscere se, stanziato già dalla provincia e dai

comuni di Terra di Bari un notevole contributo finanziario ed offerta degna sede per l'Ateneo da gran tempo invocato e ritenuto indispensabile, intendano sia finalmente istituita, nell'interesse della regione meridionale adriatica e della Nazione stessa, la Università degli studi di Bari.

« Marino, Pellizzari, Ferrari Adolfo, Cavazzoni, Sensi, Boggiano-Pico, Tommasi, Mattei-Gentili, Milani, Galla, De Gasperi, Petriella, Piva, Negretti, Cavazzoni, Coris, Banderali, Ferrarese, Capa Paolo, Biavaschi, Piscitelli, Angelini, Signorini, Carapelle, Di Fausto, Montini, Mauro Francesco, Merizzi, Aroca, Bresciani, Martini, Beitone, Salvadori, Brusasca, Brunelli, Novasio, Rosa, Lucangeli, Farina, Roberti, Ferri Leopoldo, Cappelleri, Agnesi, Miceli-Picardi, Guarienti, Miglioli, Cingolani, Stefani, Giavazzi, Grandi Achille, Paleari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, per sapere i motivi per i quali non venne ancor esteso alle nuove provincie il decreto luogotenenziale 19 gennaio 1919, n. 2214, che rende obbligatoria l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, e quello che dà diritto al sussidio statale a quei disoccupati che senza loro colpa non possono partecipare ai sussidi previsti dall'assicurazione contro la disoccupazione; e per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per assicurare ai lavoratori delle nuove provincie gli stessi diritti degli operai del resto della Nazione.

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, per sapere se gli consti che, durante il periodo d'armistizio moltissimi cittadini delle terre redente, vennero fatti prigionieri ed, in abito borghese, internati in Isernia ed in altri luoghi e fatti segno a trattamento peggiore dei prigionieri degli Stati allora nemici, e questo con gravi sofferenze morali, fisiche e materiali; e per sapere inoltre se non creda doveroso provvedere con giustizia e sollecitudine ad un indennizzo dei danni ingiustamente fatti.

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di far cessare